

Neve

L'opera di Danilo Pistone in arte Neve, *Leucosia* dipinto in occasione del Premio Pio Alferano nell'edizione 2017, ha il privilegio di essere il primo murale realizzato a Castellabate e di rappresentare una forma espressiva contemporanea ormai molto diffusa e amata come la street art o l'arte urbana in una località di valore storico-artistico e in uno scenario di riconosciuto fascino paesaggistico.

L'artista raffigura un'affascinante sirena, ripresa nel suo ambiente naturale sott'acqua, tra i riflessi di luce che penetrano dalla superficie, mentre stringe tra le dita una perla rara. Neve esalta alcuni particolari come i capelli biondi fluttuanti in acqua, le labbra sensuali, persino un leggero tocco di trucco al femminile e l'abito-costume fatto da un leggiadro velo semi coprente che lascia intravedere le sensuali forme, una coda con le squame dai riflessi argentei, enfatizzando così l'avvenenza della mitica figura e la sua natura di creatura a metà tra donna e pesce. Si tratta di un chiaro *omaggio al mito delle sirene* e alla storia del luogo, su cui l'artista si è documentato attentamente. L'opera rappresenta infatti la mitica sirena Leucosia, che secondo la leggenda diede origine al nome del promontorio di Punta Licosa, frazione di Castellabate.

Nella tradizione letteraria, Strabone sostiene che: "Chi navighi il Golfo, da Posidonia vede l'isola di Leucosia, a breve distanza dalla terraferma, il cui nome prende da una delle sirene qui caduta dopo che esse, come si racconta, precipitarono nell'abisso del mare. Di fronte all'isola sta il promontorio antistante alle Sirenusse, che forma il Golfo di Posidonia".

E Omero racconta nel XII canto dell'*Odissea* il passaggio di Ulisse in quel tratto di mare e il pericolo del canto melodioso delle sirene. Secondo la leggenda la maga Circe mise in guardia Ulisse dal canto ammaliatore delle sirene, Ligeia (dalla voce chiara), Leucosia (la bianca) e Parthenope (la vergine), che abitavano l'arcipelago delle Sirenusse, e ciò gli permise di passare indenne. Ulisse fu l'unico del suo equipaggio a voler provare l'ebbrezza del canto e si fece legare ad un palo dai suoi uomini, muniti di tappi di cera per non udirlo, dando loro ordine di stringerlo ancora più forte, qualora avesse chiesto di liberalo, riuscendo così a salvarsi e a non cedere al dannoso incanto. Per quale motivo le sirene erano in grado di attrarre con tale forza i naviganti? Perché promettevano di saperne di più "Vieni, celebre Odisseo, grande gloria degli Achei, e ferma la nave, perché di noi due possa udire la voce. Nessuno è mai passato di qui con la nera nave senza ascoltare con la nostra bocca il suono di miele, ma egli va dopo averne goduto e sapendo più cose" (*Odissea*, libro XII), alimentando così il desiderio di una conoscenza estrema che in taluni casi può diventare pericolosa. Se infatti il viaggio dell'eroe che Ulisse impersona è una metafora del viaggio dell'uomo verso la conoscenza attraverso le varie prove che deve superare l'anima per evolversi spiritualmente, il sapere tutto e subito, bruciando tappe essenziali allo sviluppo evolutivo mentale e morale, può far perdere il controllo se non si è abbastanza preparati ed evoluti.

Tornando all'opera murale di Castellabate ci si chiede quale momento abbia scelto Neve di rappresentare, interpretando il mito: se quello che forse precede il tentativo di conquista in cui la Sirena Leucosia consapevole del suo fascino di seduzione sta concentrando le sue forze osservando i preziosi tesori del mare - come la perla che stringe tra le dita in un gesto quasi benedicente, un premio misterioso per il fortunato eroe che riuscirà a capire i segreti della natura e a raggiungere la conoscenza con le sue forze senza inganni - prima di uscire allo scoperto in superficie; oppure quello che segue il fallimento di non essere riuscita a sedurre Ulisse, in cui Leucosia si immerge sott'acqua ferita nell'orgoglio, prima di abbandonarsi ai flutti del mare insieme alle sue compagne umiliate per il passaggio delle navi degli Argonauti e di Ulisse, andando alla deriva nel golfo di Napoli e dando origine a Punta Campanella (Ligeia), Punta Licosa (Leucosia), isola di Megaride (Parthenope).

Al di là di ogni ipotesi interpretativa, sicuramente Danilo Pistone ci regala nella sua immagine sensuale un momento intimo di riflessione in cui Leucosia appare in tutta la sua splendente

bellezza, sapientemente modulata tra luci e ombre.

E non è un caso che Neve è un artista iperrealista che si ispira alla tradizione pittorica e in particolare al naturalismo di origine caravaggesca. Si nota infatti nel dipinto murale di Castellabate un gioco di luci che filtrano dall'alto creando zone d'ombra, ad esempio su una parte del viso della sirena, sul palmo della sua mano, che sono funzionali e fanno risaltare ancora di più per contrasto, le parti in luce. L'artista ha saputo trasformare la sirena, figura mitologica-religiosa di origini greche, in una Diva, una divinità marina, ma dotandola al tempo stesso di elementi umani come le emozioni e i sentimenti, che in questo caso specifico, ce la fanno percepire più terrena e a noi più vicina. Può anche leggersi nel murale un'allusione all'amore perduto o ad un amore irraggiungibile che porta alla distruzione. In questa immagine di perfezione formale e suggestivo fascino si fondono il naturale e il soprannaturale, il fisico e il metafisico, il naturalismo e la verisimiglianza, ed elementi diversi come aria e acqua si compensano, lasciandoci incantati da quel gesto sospeso ed elegante della perla tra le mani di Leucosia che suona come una pausa di riflessione nella sinfonia melodiosa che recita *ut pictura poesis*.

E poco importa se Neve è solito usare come modella una donna a lui familiare e affettivamente significativa per lui come immagine del cuore: la moglie, come è stato da molti notato, che ricorre in molte delle sue opere diffuse in Italia e nel mondo, come del resto era abituato a fare anche Caravaggio con la sua preferita Lena che ritrae in molti dei suoi più celebri dipinti.

Nulla è un caso, mai, se consideriamo che l'artista ci ha rivelato che suo padre è originario di posti non lontani da qui e che Neve ha lasciato un segno pittorico a Milano al centro Sociale Leoncavallo – i cui graffiti Vittorio Sgarbi disse di salvare nel 2007 quando era assessore alla cultura al Comune di Milano, riconoscendo tra i primi critici il loro valore artistico – nel luogo che porta il nome del musicista Leoncavallo che a Castellabate ha vissuto. Tutto torna, non poteva che essere Neve il designato per realizzare il primo murale qui in questa circostanza.

Quello che conta davvero è che Castellabate ha la sua prima valida testimonianza di street art e arte pubblica - grazie alla produttiva collaborazione tra il privato che ha concesso il muro, la Fondazione Pio Alferano e Virginia Ippolito che ha promosso il progetto, e il Comune di Castellabate che ha ospitato l'iniziativa - eseguita dal talentuoso artista Neve di fama internazionale, attivo per i brand pubblicitari tra i più famosi al mondo, che ha saputo integrare un'opera contemporanea eseguita con una tecnica a bombolette spray, in una località di forte richiamo turistico e che siamo certi sarà in grado di richiamare ancora in futuro molti visitatori, attratti non solo dalle bellezze del luogo ma anche dal desiderio di vedere da vicino la mitica sirena Leucosia, che osserva il panorama del golfo da una casa fronte mare immersa in un meraviglioso paesaggio italiano.